



GENERAZIONE 18

**IL FUTURO, LA SICILIA E L'ITALIA
CON GLI OCCHI DEI GIOVANI**

REPORT

a cura della redazione del Sicilian Post

introduzione di

Giuseppe Di Fazio, Giorgio Romeo

analisi e interviste di

Pierangela Cannone, Laura Cavallaro, Antonio Gagliano,
Giorgia Lodato, Barbara Mobilia, Joshua Nicolosi,
Francesca Rita Privitera, Francesco Raciti,
Olga Stornello, Giuseppe Tiralosi

Sentimenti e umori di chi si affaccia all'età adulta



ASCOLTARE I GIOVANI

— GIUSEPPE DI FAZIO* E GIORGIO ROMEO** —

Come viene percepito un cambiamento d'epoca da coloro che si sono appena affacciati all'età adulta? In un momento storico così delicato, come quello che stiamo vivendo, avere coscienza degli umori delle nuove generazioni appare non solo doveroso, ma necessario. Questa inchiesta prende le mosse quindi da quella che potremmo definire una vera e propria "urgenza sociale", che ci tocca tutti in prima persona, come cittadini e ancora prima come uomini.

Il report che vi apprestate a leggere non vuol essere un sondaggio elettorale (ancorché presentato a ridosso delle prossime elezioni nazionali) né tantomeno ha la pretesa di assumere il valore scientifico di un'indagine statistica. Esso si propone, invece, come un'indagine che offra una panoramica

sugli umori, i sentimenti di una generazione - quella dei diciottenni di oggi - posta di fronte a una sfida grandissima e impegnativa: diventare gli interpreti del cambiamento.

L'indagine ha interessato un piccolo campione di 150 ragazzi, coinvolti dalla Fondazione Domenico Sanfilippo editore (in particolare tra gli studenti delle scuole con cui sono attivi dei progetti di alternanza scuola-lavoro) e dal "Sicilian Post".

A tutti gli intervistati è stato chiesto di rispondere a un questionario digitale che, prendendo le mosse dal video "Did you know" (una serie di slide quantificanti la dimensione dei fenomeni collegati allo sviluppo del digitale e della rete) ha sondato, domanda dopo domanda, le loro idee ed opinioni sulla politica, l'immigrazione, il rapporto con i giornali, le aspettative sul futuro,

il mondo del lavoro, il tempo libero e il rapporto con la propria terra natale.

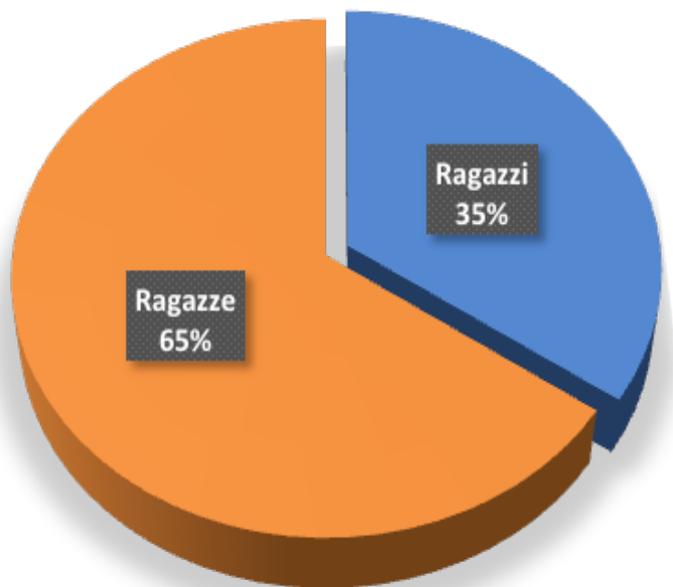
Il risultato è un lavoro giornalistico che si prefigge di coniugare l'autorevolezza della Fondazione Sanfilippo, indissolubilmente legata al quotidiano "La Sicilia", con la freschezza dello storytelling realizzato a cura della redazione under 35 di Sicilian Post, che commenta i dati di questo report.

**presidente del comitato scientifico
"Fondazione Domenico Sanfilippo editore"*

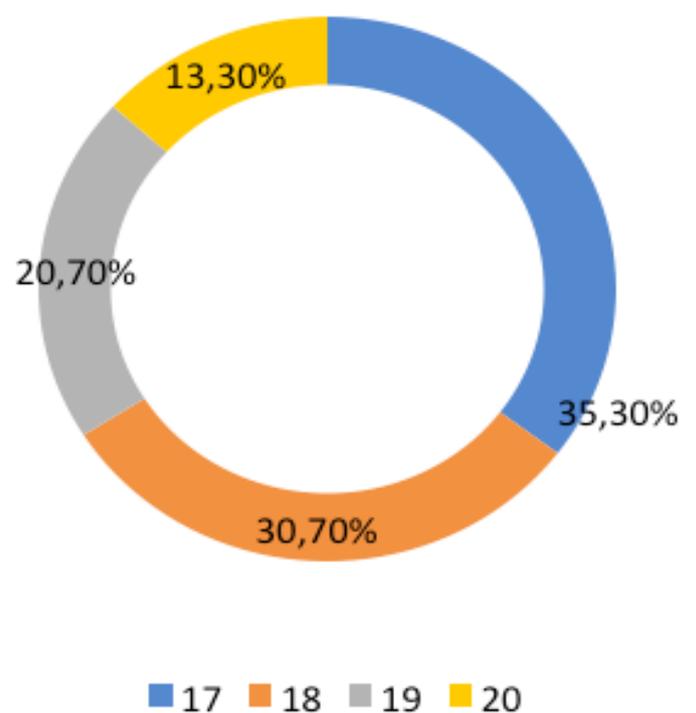
***direttore responsabile
"Sicilian Post"*



SESSO



ETÀ



GIOVANI AL VOTO

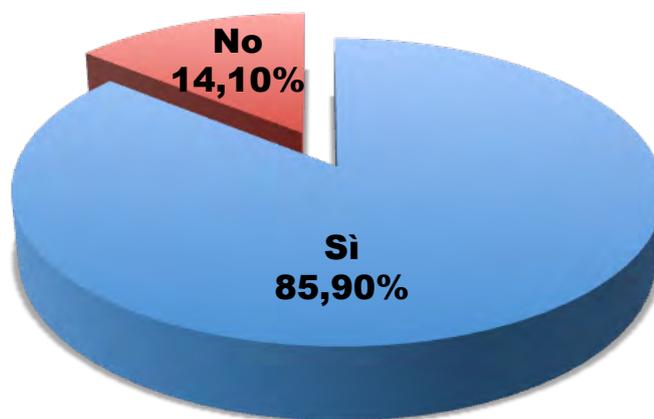


GIUSEPPE TIRALOSI

Alla domanda “Il prossimo 4 marzo andrai a votare?” i giovani (dai 18 ai 20 anni) hanno risposto “Sì” nell’85,9% dei casi, mentre i “no” si sono fermati “solo” al 14,1%. Un dato in netta controtendenza rispetto alla stessa fascia d’età a livello nazionale. Secondo l’“Istituto Noto”, infatti, sarebbe il 42% la percentuale dei giovani che non andrebbe a votare, mentre “Euromedia” attesta l’astensione giovanile addirittura al 45,2%. Numeri confortanti, certo, ma alla nostra domanda su quale fosse il proprio schieramento politico di riferimento, la percentuale degli indecisi ha raggiunto il 55,8% (a cui si aggiunge l’1,9% di “non sa/non risponde”). Lo conferma Daniele, 18 anni: «Andrò a votare perché credo sia un dovere. Stare immobili non è una soluzione, ma al momento non mi sento rappresentato da alcun partito». Secondo l’indagine del Sicilian Post, i giovani si sentono rappresentati prevalentemente dal Movimento 5 Stelle, che si colloca al 17,5%, seguito dalla Sinistra al 12,3%, dalla Destra al 9,7%, dal Centro al 1,9% e dai Radicali allo 0,6%.

Indecisi e senza guida. Appare evidente una netta crisi delle “istituzioni rappresentative” della politica. Le sezioni giovanili dei partiti tradizionali sono deserte: non partecipano alla formazione politica

IL PROSSIMO 4 MARZO SI VOTA, ANDRAI AL SEGGIO?



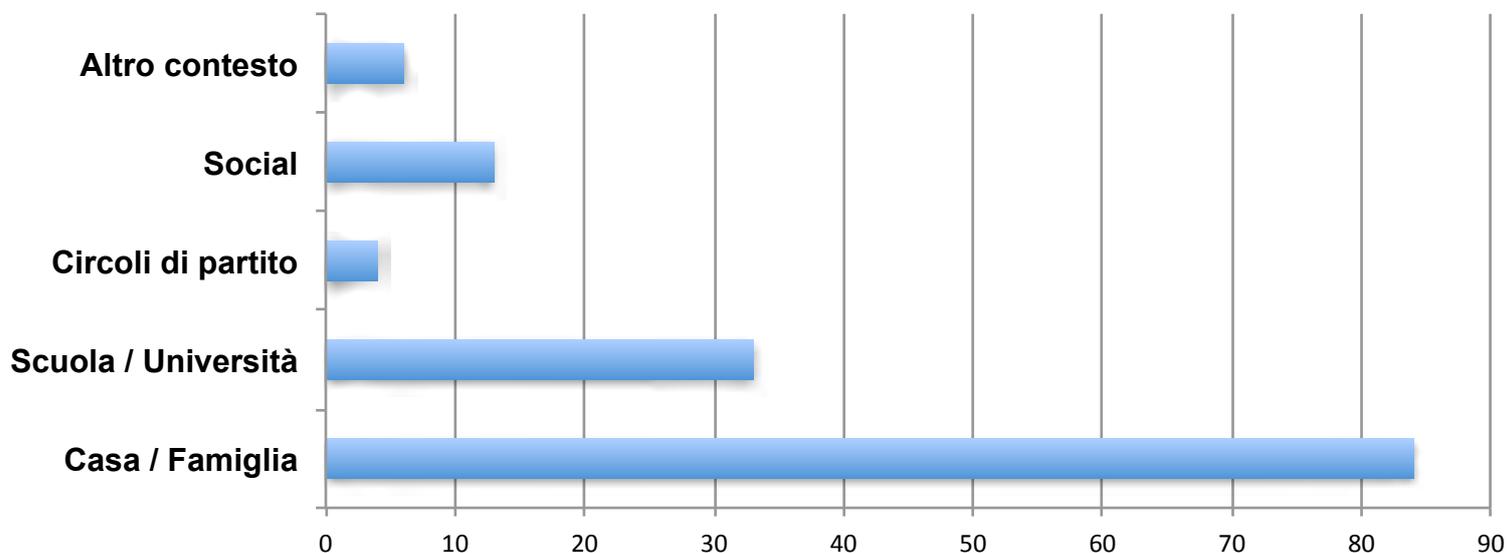
dei ragazzi e hanno perso la loro originaria funzione di mediazione nel rapporto tra elettori e istituzioni. Così gli unici momenti dedicati alla “res pubblica” si consumano tra le mura domestiche e a scuola.

Il 54% dei giovani intervistati ha individuato la casa come luogo di discussione, anche se non sempre di vero e proprio dibattito, mentre con il 30% di risposte positive la scuola si dimostra l’unico vero luogo in cui passano i temi e le problematiche nazionali: gli scioperi, le manifestazioni, le elezioni studentesche sono infatti considerati il riflesso di una realtà più ampia. Infi-

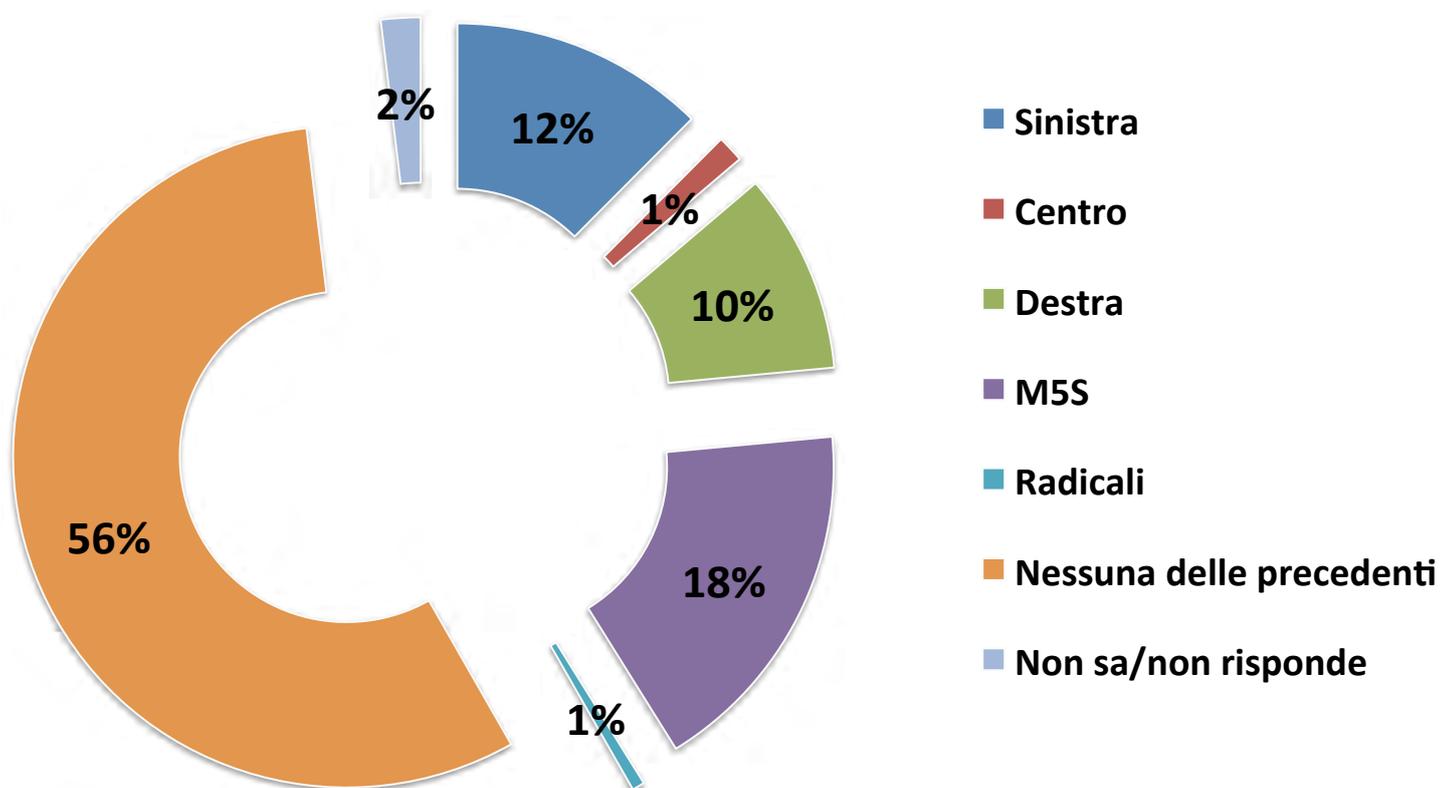
ne i social si rivelano – seppure in piccolo e con il pericolo “fake news” dietro l’angolo – luogo di condivisione e confronto, poiché «rendono più fruibile conoscere ed esaminare i politici e i loro programmi».

Quasi tutti conoscono Berlusconi, Renzi, Salvini e Di Maio, ma secondo molti «nessuno all’interno del panorama politico è meritevole di ricevere alcuna fiducia». E anche chi ha le idee chiare sul proprio orientamento politico si trova in difficoltà al momento di segnare la “x” sulla scheda elettorale.

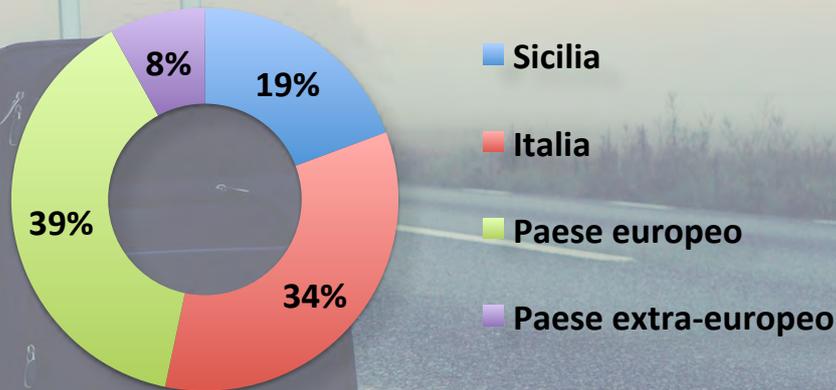
IN QUALE DI QUESTI CONTESTI TI CAPITA DI PARLARE DI POLITICA?



TI SENTI RAPPRESENTATO DA



Dove immagini il tuo futuro?



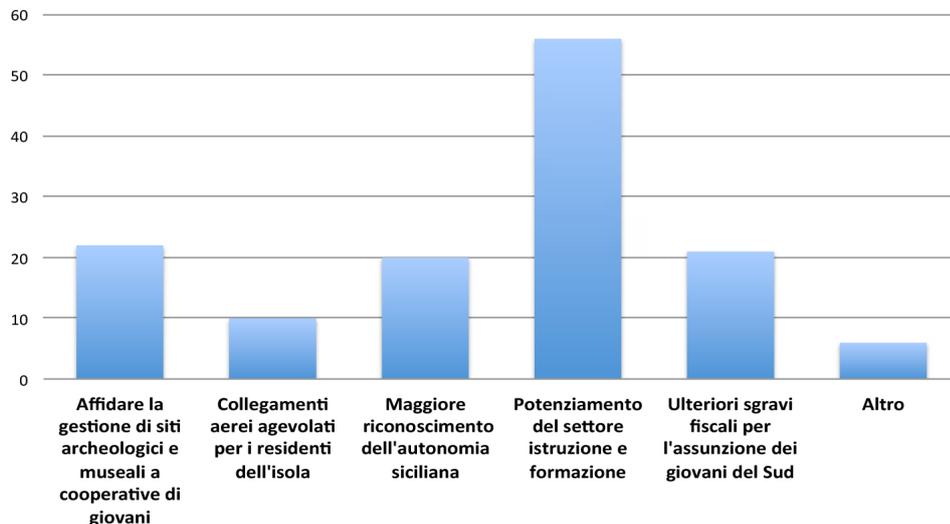
ANDARE O RESTARE?

GIORGIA LODATO

Dove immaginano il proprio futuro i giovani siciliani? Il 19,3% vede il proprio futuro nell'isola, il 34% in Italia, il 38,7% in un Paese europeo e l'8% in uno extra europeo. Occhio a non farsi ingannare, però. Se a vista d'occhio sembra l'Europa ad avere la meglio, facendo due conti si arriva dritti alla verità. La maggior parte dei rappresentanti della Generazione 18 nutre la speranza di poter restare in Italia (il 53% sommando le risposte Sicilia e Italia) e migliorare le prospettive di questo Paese, nonostante sia consapevole che «l'estero potrebbe offrire molto di più».

Andare. C'è chi ripudia la Sicilia e chi è costretto a lasciarla perché le «prospettive non sono rosee», chi si accanisce contro i politici e chi vuole evadere da un'isola che non offre nulla, né lavoro (soprattutto «originale») né spazio per i sogni. Ma anche da un'Italia in cui «le possibilità di un futuro stabile sono sempre meno», dove «non ci sono opportunità lavorative per i giovani e si viene solo sfruttati» e «crescere è difficile». «L'Italia si sta autodistruggendo e preferisco andare in Germania, dove le industrie funzionano bene, e tornare, forse, quando ci sarà un colpo di Stato», inferisce uno dei più accaniti.

Quale scelta è prioritaria per la Sicilia?



Restare. Fortunatamente c'è anche un gruppo sostanzioso che ama questa terra, che confida in lei e che non ritiene necessario lasciarla per costruirsi un futuro. Anzi, è forte il desiderio di valorizzarla con il proprio contributo, di sottrarla «ai potenti», di riuscire a sfruttarne le opportunità affrontando i problemi invece di «cullarsi sul fatto che non c'è lavoro». «È la nostra terra, la nostra casa, la amiamo nonostante tutto e vogliamo rimanere qua per combattere con

lei e per lei», dicono i molti che sostengono la filosofia che «Fuggire non è la soluzione ai problemi». «Non voglio morire - commenta una studentessa - senza aver raggiunto i miei obiettivi in Sicilia, avendo però a che fare con gente dalle larghe prospettive, magari stranieri».

COSA SIGNIFICA PER TE ESSERE UN CITTADINO EUROPEO?

— JOSHUA NICOLSI —

Che significa, per i ragazzi della Generazione 18, essere cittadini europei? A questa domanda, su 150 intervistati hanno risposto in 58, determinando tre categorie di pensiero.

Convivenza e Multiculturalismo. Con una lieve prevalenza sull'altro corposo schieramento, una buona fetta degli intervistati ha dichiarato di sentirsi rassicurato dalla possibilità di far parte di un grande progetto politico che permette il libero incontro tra culture piene di storia e tradizione, come ci conferma il 17enne Alessio, che crede nel senso di cittadinanza europea come «libertà di andare in ogni paese, viverne e condividerne valori, cultura e studi». Altrettanto gettonato risulta essere il convincimento che far parte della comunità europea significhi possedere una garanzia identitaria unica nel suo genere che, con le parole del 20enne Ivan Caruso, permette di «sentirsi parte di una comunità multiculturale e fratelli nonostante le diversità».

Abbasso l'Europa. Una notevole fetta dei ragazzi, invece, si è attestata su posizioni decisamente lontane da qualsiasi sentimento di appartenenza. In base a quanto emerge dalle loro considerazioni, le cause principali di questo distacco affettivo risiedono nella convinzione che l'Europa impoverisca le



economie e indebolisca la nostra sovranità nazionale. Posizioni nette, ben rappresentabili dalle considerazioni del 18enne Mattia, il quale dichiara apertamente di non «sentirsi cittadino europeo», del 18enne Daniele Cavalli, che considera l'Europa il luogo dove tutti dovrebbero «avere gli stessi diritti, doveri e poteri, senza essere schiavi della Germania» o, infine, della 19enne Michela Garofalo, la quale sentenzia che essere cittadino europeo equivale a «essere povero».

“Solo” un’opportunità? Si distacca parzialmente da questa diatriba, in conclusione, una parte di intervistati che ritiene l’essere cittadini europei un pratico vantaggio per poter accedere ad una professione consona alle proprie aspettative o, in alternativa, la possibilità di viaggiare senza troppe restrizioni. Un esempio, in questo senso, è quanto ci dice la 18enne Giulia De Fecondo, che pone l’accento sulle «agevolazioni di cui pochi sanno l’esistenza».



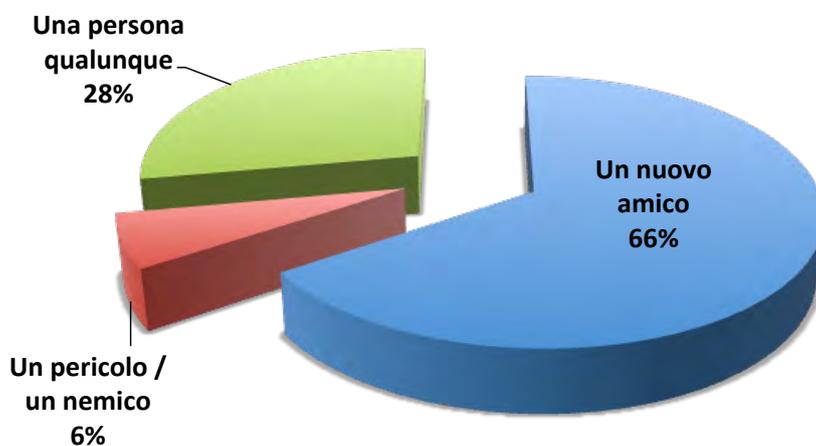
L'IMMIGRATO? UN NUOVO AMICO

BARBARA MOBILIA

Due titoli di giornale contrastanti: quello del *Corriere della Sera* "Sono annegati sognando l'Europa" e quello di *Libero* "Dopo la miseria portano malattie" per chiedere alle nuove generazioni cosa ne pensano dell'immigrazione attraverso la nostra inchiesta su "Generazione 18".

«Il titolo di "Libero" mi indigna». La maggior parte dei giovani vede gli immigrati come potenziali amici, non come dei nemici, e rimane indignato dal titolo di *Libero*. «Leggere frasi come quelle mi ferisce» afferma la ventenne Gessica Scollo. «Sono di Mineo (dove si trova il "Cara", uno dei più grandi centri d'accoglienza d'Italia ndr) e so cosa significa vivere con questi pregiudizi. La domanda che mi pongo è se sia possibile che questo accanimento nei confronti degli immigrati sia dettato dal loro colore della pelle. In un Paese come il nostro dovremmo essere tutti solidali con il prossimo, e non egoisti. Molti degli immigrati che ospitiamo scappano da situazioni critiche come guerre e dittature». Della stessa idea è Daniele Ballerini, 18 anni: «Il titolo di *Libero* è razzista e non è minimamente supportato da dati scientifici. Io considero gli immigrati come potenziali vicini di casa,

Il tuo nuovo vicino di casa è un immigrato: come lo vedi?



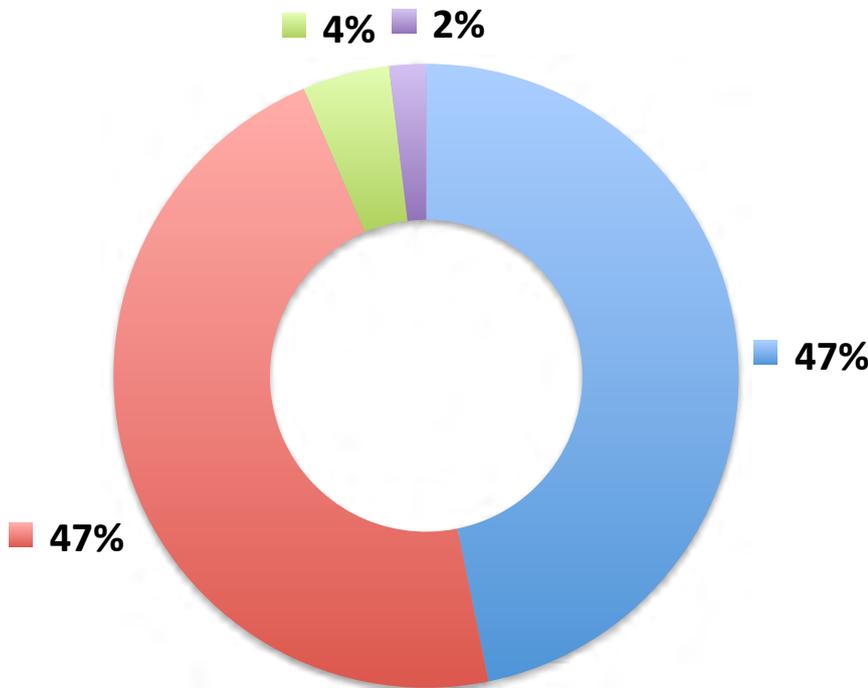
e mi fa sorridere il fatto che spesso si parli di "invasione"».

Come aiutare i migranti? Il 78% dei giovani intervistati condivide perciò il titolo del *Corriere della Sera* "Sono annegati sognando l'Europa". Allora cosa è possibile fare per loro? Solo l'1, 8% crede che la soluzione migliore sia quella di rimandarli

a casa; il 46,8% crede invece che bisognerebbe potenziare i centri di accoglienza e finanziare programmi d'integrazione; sempre il 46,8% propone di "aiutarli a casa loro, intervenendo diplomaticamente nelle politiche dei paesi da cui molti immigrati fuggono".

Cosa fare per i migranti?

- Potenziare i centri d'accoglienza
- Intervenire diplomaticamente nei loro paesi
- Aiutarli in altro modo
- Rimandarli a casa



Dati contrastanti. Quest'ultimo dato che può dirsi contrastante: la maggior parte dei giovani dice di vedere gli immigrati come "vicini di casa" ma crede che sia meglio aiutarli a casa loro. «So che la mia risposta può sembrare contraddittoria - spiega il 17enne Andrea -, sono a favore dell'integrazione ma allo stesso tempo credo sia meglio aiutarli a casa loro. Perché? Credo che la libertà sia un diritto che vada garantito a tutti. Molti immigrati sono costretti alla fuga per via di guerre e dittature. Non hanno la possibilità di decidere della propria vita. Non possono scegliere di vivere nel loro paese d'origine perché la situazione politica non glielo permette. Sono costretti ad andare via. Chi non vorrebbe vivere nel proprio Paese? Chi non vorrebbe essere libero di scegliere di tentare fortuna altrove o restare?».

Aiutarli in altro modo. Una piccola fetta di giovani, (il 4,5%), propone invece di aiutarli in altro modo. C'è chi dice che «bisognerebbe trovare soluzioni di ampio respiro che coinvolgano l'Europa perché i contributi finanziari ai programmi di integrazione e ai centri di accoglienza non bastano»; chi invece esprime perplessità proprio sui centri di accoglienza «molti politici ci guadagnano» e critica il fatto che si spendano soldi per le politiche di immigrazione: «I siciliani un tempo emigravano per trovare fortuna all'estero; rispetto agli immigrati di oggi rischiavano sulla propria pelle, senza che nessuno li aiutasse economicamente a rifarsi una vita».

Quale prima pagina ti colpisce di più?



78%



22%

GIOVANI E LAVORO

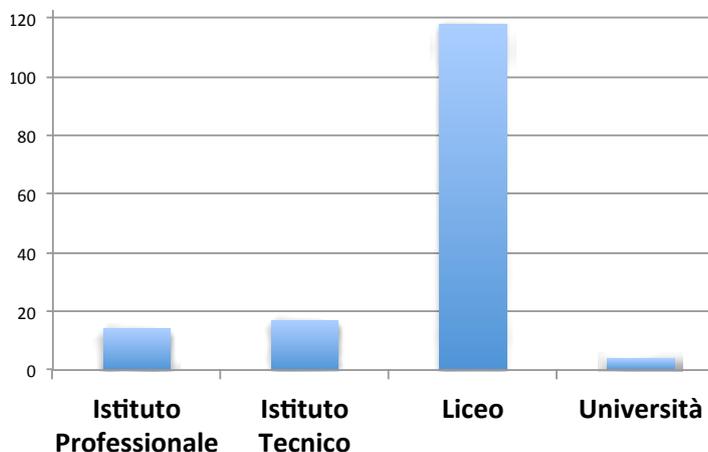
PIERANGELA CANNONE

Quello tra giovani e lavoro è un binomio instabile, anche (e soprattutto) per la “Generazione 18”, cioè per i “figli” del nuovo millennio. I dati della nostra indagine ci dicono che il 62,7% degli intervistati, finora, non ha mai svolto attività lavorative, mentre solo il 37,3% sì, orientandosi a lavori privi di prospettiva.

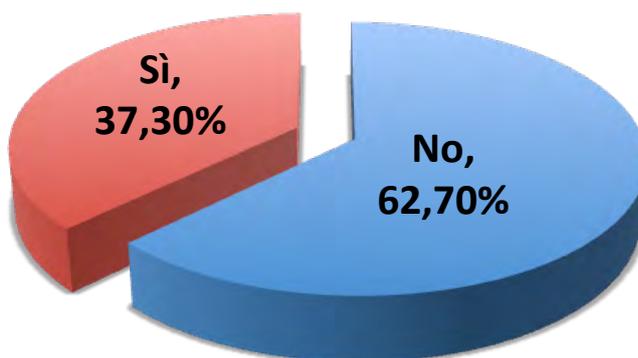
Lavori precari. Si tratta d’impieghi “in affitto”, facenti forza su un contratto atipico che, quando stipulato, permette alle imprese di utilizzare temporaneamente i lavoratori assunti da apposite agenzie fornitrici e intermediarie. Ma la Spada di Damocle pende sulla notevole diffusione del lavoro in nero, privo di garanzie amministrative perché non riconosciuto da un atto formale e, dunque, fantasma.

Che lavori hanno svolto? La maggior parte dei giovani lavoratori che ha partecipato all’inchiesta si è dedicata chi all’ambito della ristorazione indossando i panni da chef, aiuto cuoco, banconista, cameriere, gelataio, aiuto rosti-ci-ere e aiuto pizzaiolo, ma non tutti sono stati inquadrati. C’è chi ha gestito la sala in un hotel, chi ha fatto da guida turistica, ma anche da baby-sitter, badante e insegnante privato. Eppure c’è anche chi si è distinto, investendo sul campo dell’informatica e dei social media. D’altronde il mondo del lavoro, oggi più di ieri, è caratterizzato da flessibilità e cambiamento.

ISTITUTO FREQUENTATO



HAI MAI LAVORATO?



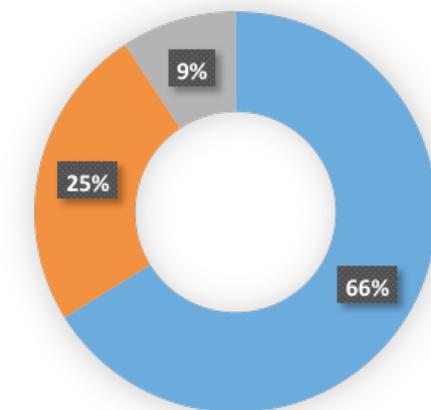
INFORMAZIONE E NEW MEDIA



ANTONIO GAGLIANO E FRANCESCO RACITI

In che modo si informano i giovani oggi? Alla domanda su quale sia la loro fonte privilegiata, quasi il 65% dei nostri intervistati ha affermato di rivolgersi ai social media. Il dato è sicuramente rilevante e sottolinea l'aspetto totalizzante di queste piattaforme sulle quali si passa senza soluzione di continuità dalla chat con un amico alla lettura, magari solo del titolo, di un articolo che sembra accattivante. D'altro canto, il 57% dei ragazzi afferma di consultare principalmente le pagine on-line dei quotidiani. Se più della metà di loro continua ad accordare la propria fiducia alle più importanti testate giornalistiche nazionali, seppur in veste digitale, possiamo certamente parlare di un discreto successo di quest'ultime nell'inserirsi nel competitivo mondo del web. La notorietà della versione digitale delle maggiori testate è confermata dalle risposte dei ragazzi. Il 92% di loro conosce, infatti, *Repubblica.it*, l'85% il *Corriere.it*, l'84% *La Sicilia.it* con le altre testate locali o esclusivamente on-line a seguire.

Dai giornali online a youtube. Mattia, 18 anni, quasi incarna questa tendenza all'integrazione delle diverse fonti d'informazione a nostra disposizione: «Mi capita di guardare i giornali online per sapere cosa è successo durante il giorno e tenermi aggiornato, ma se voglio approfondire qualche notizia preferisco consultare blog e canali YouTube come "Breaking Italy", spazio in cui vengono commentate le novità più importanti anche con link che rimandano alle principali testate giornalistiche». Una



Che effetto avrebbe su di te uno sciopero dei quotidiani?

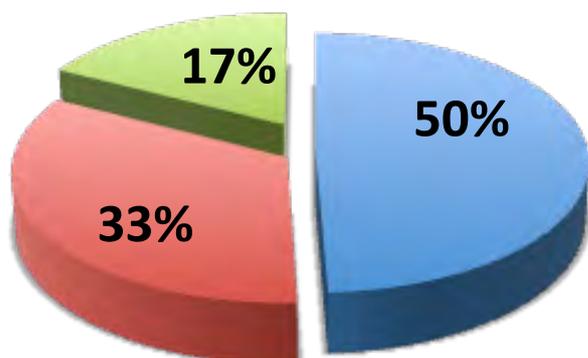
- Nessun Effetto (indifferenza)
- Effetto Marginale (ricerca di alternative)
- Disorientamento

dinamica quasi circolare, in cui il giornale on-line fa le veci di un iniziale stimolo fruttuoso, forse, dell'abitudine a consultare una homepage, che prosegue con un approfondimento in forma di video, anch'esso certamente breve e dritto al punto e che paradossalmente affida la propria autorevolezza alla testata giornalistica, magari non letta in prima persona, ma in ogni caso distillata in forma fruibile per questa generazione.

Social e fake news. Come si relazionano i giovani al problema delle fake news? «Mi informo molto attraverso i social media – ci dice Daniele, 18 anni – ma non credo veramente a ciò che leggo. In un periodo caratterizzato dalla "post-verità", oltre alle inchieste dei grandi quotidiani online è difficile orientarsi».

Quotidiani a rischio estinzione? Al quesito "cosa cambierebbe nella tua vita se i quotidiani scioperassero per una settimana?", la maggior parte dei ragazzi ha confessato una certa indifferenza rispetto all'eventualità. La motivazione? «Preferisco il giornale on-line perché posso filtrare i contenuti che più mi interessano; nel cartaceo ci sono delle notizie che delle volte neanche leggo», afferma Gessica, 20 anni. Le risposte ottenute sono coerenti con il dato relativo ai mezzi d'informazione preferiti: solo l'11%, infatti, consulta i quotidiani cartacei. D'altro canto, però, qualcuno ha sottolineato come i quotidiani siano fondamentali per rimanere aggiornati costantemente su ciò che accade nelle piccole realtà locali. «È raro, sul web, trovare notizie regionali specifiche e approfondite avvalorate da brand forti e autorevoli».

COME TRASCORRI IL TUO TEMPO LIBERO?



- Attività di crescita personale (lettura, corso di cucina...)
- Attività ricreative (aperitivo, uscire con gli amici)
- Dedicarti agli altri (volontariato)

— OLGA STORNELLO —

Giovani, ma ambiziosi: almeno questo è quanto risulta dalla sezione “tempo libero” della nostra inchiesta. Le possibili risposte alla domanda “Quale tra queste attività ti interessa di più?” erano: “attività di crescita personale”, “attività ricreative” e “volontariato”. Tra esse ad aver raccolto il maggior numero di assensi è stata la prima. Competenti per un futuro migliore. Dedicare il tempo libero agli altri attraverso attività di volontariato invece non rientra tra le principali scelte.

Crescita personale. È stata l'opzione più scelta e fa riferimento soprattutto a lettura, cultura, corsi di lingue o che portino all'acquisizione di specifiche competenze: per raggiungere le proprie ambizioni alcuni dei ragazzi intervistati hanno rivelato di mettere da parte la propria paghetta per poter pagare eventuali corsi o in prospettiva già dell'università.

Attività ricreative. Di fronte a una maggioranza di giovani che investe il proprio tempo libero in prospettiva del futuro, altri (poco più di 50 su 150) si dedicano invece ad attività ricreative come uscire con gli amici, prendere un aperitivo.

Volontariato. L'opzione è stata quella che ha raccolto meno risposte: poco più di 25 ragazzi su 150 dedicano agli altri il proprio tempo. Un dato che comunque fa pensare: giovani ambiziosi, ma troppo concentrati su se stessi per via della mancanza di lavoro e del timore di restare senza prospettive future?





IL MONDO STA CAMBIANDO ALLA VELOCITÀ DELLA LUCE

FRANCESCA RITA PRIVITERA

« **N**el 2017 sono state generate 4 extrabyte di informazioni, più di quelle generate nel corso dei precedenti 5.000 anni. Per gli studenti di un corso di Laurea ciò significa che quello che studiano nel 1° anno sarà vecchio già nel 3° anno». Qualche anno fa, alcuni studiosi americani quantificarono gli indici più evidenti di cambiamento: il risultato è stato "Did you know", un celebre video tradotto in molte lingue e annualmente aggiornato in cui è mostrato come il mondo stia cambiando alla velocità della luce. È stato somministrato ai partecipanti della nostra inchiesta. Quali sono state le reazioni?

Panta Rei. Delle 103 risposte raccolte, 15 esprimono l'apertura propositiva al cambiamento, 43 sensazioni negative e 45 un sentimento di stupore per il carattere «dinamico» del mondo, di fronte alla maratona della tecnologia e della globalizzazione; sentimento accompagnato dalla consapevolezza che il progresso tecnologico sia un'arma a doppio taglio. «Il video - scrive uno dei ragazzi - mi fa pensare a quanto effettivamente la nostra generazione goda di vantaggi incredibili, ma che necessitano di sforzi immensi per essere goduti senza che ne finiamo travolti».

Rottura dei sistemi di interazione e relazione tradizionali. Una delle sensa-

zioni che scaturiscono dalla visione del video è che il progredire sproporzionato della tecnologia abbia abbassato abbracci, carezze e dialogo e rafforzato la pressione sulla tastiera mentre ad ogni clic le distanze che separano l'uno dall'altro si fanno sempre più impercorribili: «Al giorno d'oggi - commenta un altro intervistato - ciò che potrebbe



essere fatto da un uomo per un uomo viene completamente sostituito. La delicatezza di un carezza, la forza di un abbraccio, la tenerezza di un bacio non sono più quelli di prima anzi quasi non esistono più».

Precarietà. Daniele, 18 anni, commenta la precarietà: «Non mi spaventa il fatto di dovermi spostare per trovare lavoro, quanto il fatto di doverlo cambiare spesso». Dalle risposte dei ragazzi emergono angoscia e paura per quello che si prefigura un mondo a misura di robot. Se per i loro genitori il futuro era speranza, adesso pare una condanna. «Non

so se l'uomo alla fine si ricorderà di essere uomo, non so se ci sarà una fine e non so se, alla fine, l'uomo ci sarà». Sensazioni di annichilimento e vertigine sembrano imperanti.

Come reagire a tutto questo? C'è chi sperimenta ribellioni: Andrea Grillo ha deciso di non usare Facebook. Ha 17 anni

ma se potesse votare, confessa, non andrebbe. Gessica Scollo, 20 anni, trova internet funzionale allo studio, ad attività ricreative e alla comunicazione. Peccato che il confronto con i coetanei non avvenga su temi politici perché, racconta, generalmente non si interessano a questa sfera. Come mai la generazione 18 non si interessa di politica? Nella Magna Grecia lo scopo della politica era far emergere la volontà d'azione. Se ogni azione ha come fine un obiettivo, allora agire significa in qualche modo sperare nel futuro. Forse è stata tolta loro la possibilità di

sognare? A fronte del carattere facoltativo della domanda, su un campione di 150 ragazzi tra i 17 e i 20 anni, hanno risposto in 103: la generazione 18 ha bisogno di esprimere la propria ricerca di senso e non ha perso la volontà di interrogarsi, che è il primo antidoto per tornare a sperare. Così c'è chi, fra quelle 15 voci propositive, punta sulle grandi capacità adattive dell'uomo: «Non bisogna avere paura del cambiamento - scrivono i ragazzi - ma abbracciarlo» perché «tutto dipende da come valutiamo noi le possibilità del nostro futuro: dobbiamo essere noi i primi a volere il cambiamento».

"Generazione 18"

un'inchiesta

"Fondazione Domenico Sanfilippo editore"
"Sicilian Post"

dati raccolti in maniera spontanea, mediante questionario web, nel periodo:

19/01/2018 - 07/02/2018

Questo report è stato ultimato il 16 febbraio 2018

introduzione di

Giuseppe Di Fazio, Giorgio Romeo

analisi e interviste di

Pierangela Cannone, Laura Cavallaro, Antonio Gagliano, Giorgia Lodato, Barbara Mobilia, Joshua Nicolosi, Francesca Rita Privitera, Francesco Raciti, Olga Stornello, Giuseppe Tiralosi

realizzazione editoriale:

Sicilian Communication SRL
viale don Luigi Sturzo, 120; Giarre (CT)

www.siciliancommunication.it



«Tra **vent'anni** sarai più infastidito dalle cose che non hai fatto che da quelle che hai fatto perciò molla gli ormeggi, **esci dal porto sicuro** e lascia che il vento gonfi le tue vele. **Esplora. Sogna. Scopri»**

(Mark Twain)

SICILIAN POST
www.sicilianpost.it





Fondazione
Domenico Sanfilippo editore

70 anni

da sfogliare in un clic

archiviostorico.lasicilia.it



1 milione di pagine consultabili 5 milioni di articoli da ricercare 25 mila edizioni sfogliabili